



LUIGI PEDRAZZINI
Dipartimento delle istituzioni

Inaugurazione Micro centrale di Campo Vallemaggia

Campo Vallemaggia, 13 agosto 2004

Intervento di Luigi Pedrazzini, Consigliere di Stato

Signore e Signori

non vi nascondo di essere particolarmente lieto di potere rappresentare il Consiglio di Stato in questa festosa circostanza che porta l'inaugurazione ufficiale della micro centrale elettrica di Campo Vallemaggia. La mia gioia è dovuta a diverse ragioni.

L'avvio di questo progetto mi riporta in primo luogo alla mia precedente vita professionale, quando ero direttore della Società Elettrica Sopracenerina e in quella funzione avevo seguito da vicino e sostenuto la realizzazione delle micro centrali: perché convinto della validità di questi progetti sia da un punto di vista energetico, che ambientale, che di politica regionale.

Questa micro centrale sfrutta le grandi opere messe in atto dal Cantone per dare una soluzione al secolare problema della frana di Campo. Mi piace e mi pare giusto ricordare che alla realizzazione di queste opere è legato indissolubilmente anche il nome di mio padre, ingegner Giovan Battista Pedrazzini, che si era adoperato in diversi ambiti, non da ultimo quello di parlamentare federale e di presidente del consorzio altipiano di Campo, affinché il problema di Campo potesse trovare una soluzione tecnica adeguata.

Il terzo motivo di soddisfazione mi porta a constatare come questo impianto sia suscettibile di dare, un piccolo, ma significativo contributo di vita ad una regione in grave

difficoltà economica e demografica. E' un segno di speranza, un atto che testimonia della volontà di sfruttare le occasioni che si presentano per assicurare alla comunità regionale una fonte importante di introiti finanziari.

Se questa micro centrale è oggi una realtà, lo dobbiamo in particolare a tutti coloro che si sono adoperati per progettare, realizzarla e finanziarla e per coloro che sul piano politico hanno sostenuto l'iniziativa. Penso, in particolare, al Comune di Campo, al DFE, al Gran Consiglio e alla sua commissione energia, ai promotori privati (SESCO), ai progettisti, alle imprese e non da ultimo alla SES.

La realizzazione delle micro centrali non ha fatto l'unanimità dei consensi nel mondo della politica energetica e più in generale della politica.

Taluni hanno considerato il rapporto fra l'investimento e il costo di questa energia da una parte e il contributo dall'altra alla copertura del fabbisogno energetico, come un rapporto non accettabile. Altri contestano per principio aiuti diretti o indiretti per rendere economicamente interessante la realizzazione di impianti di produzione.

Mi permetto considerare la questione da un punto di vista differente. Pur consapevole che la soluzione dei problemi energetici non può essere affidata soltanto alle micro centrali e che pertanto ancora nel futuro dovremo coprire il nostro fabbisogno energetico con impianti termici e idroelettrici di grande dimensione, non sono propenso a ritenere insignificante il contributo di queste micro centrali.

Oggi a differenza di quanto avveniva negli anni 80' del secolo scorso, sembra essere meno pressante il discorso della penuria di elettricità e quello della sostituzione graduale di altre fonte energetiche, e in particolare del petrolio.

Non occorre essere profeti dotati di particolari capacità, per ritenere che presto o tardi l'energia elettrica, soprattutto se prodotta da impianti rispettosi dell'ambiente e con fonti cosiddette rinnovabili, tornerà ad essere estremamente preziosa e richiesta. Altrimenti detto sono convinto che nel futuro anche l'elettricità prodotta dalle micro centrali verrà

considerata con occhi diversi e maggiormente benevoli e darà un suo contributo importante alla copertura, soprattutto in termini qualitativi, del fabbisogno energetico.

Certo: la possibilità di realizzare questi impianti è legata al fatto che il legislatore federale ha voluto promuoverne la costruzione fissando il prezzo politico che deve essere pagato dai distributori, così come ha fissato l'obbligo della ripresa in rete dell'energia prodotta. E vi è sicuramente lo spazio per migliorare queste norme affinché l'onere per la realizzazione di questi impianti sia giustamente ripartito fra tutti i consumatori.

In questo periodo in cui vanno per la maggiore le teorie della globalizzazione, della liberalizzazione e della deregolamentazione, la fissazione di prezzi politici per l'acquisto di un prodotto è valutata con scetticismo quando non addirittura con aperta opposizione.

Non possiamo però non chiederci quali alternative sarebbero date per la costruzione di piccoli impianti in regioni povere come la Rovana, se non vi fosse questo prezzo politico, questa disponibilità imposta dal legislatore, di acquisire a un costo maggiore l'energia elettrica. Così come non possiamo evitare di chiederci quali altri prodotti utili potrebbe creare una valle come la Rovana senza incentivi diretti o indiretti.

Possiamo disquisire a lungo, ma il vero problema è d'altro genere: è quello cioè a sapere, se vogliamo o non vogliamo in questo Cantone, più in generale nella Confederazione, credere nelle regioni periferiche come componente essenziale della nostra identità, se siamo disposti, in misura ragionevole e sopportabile, andare contro le leggi del mercato per promuovere, soprattutto nelle regioni discoste e più povere investimenti e attività rispettosi dell'ambiente e del territorio.

La mia risposta, spero anche la vostra, è positiva. Va cioè ad affermare la necessità di attuare in ogni ambito una ragionevole politica regionale per risollevare le sorti di queste regioni, di queste valli, nella convinzione che uno Stato unitario e solidale ha la responsabilità di salvaguardare, non soltanto la crescita economica delle città, ma anche un dignitoso sviluppo e delle opportunità nelle regioni periferiche.

Questa micro centrale assume perciò sia sul piano della politica ambientale, che su quello della politica regionale, senza con ciò volerne esaltare l'importanza, un significato particolare.

Queste regioni, questa valle Rovana, devono però sapere che la disponibilità ad aiutare la nascita d'iniziativa, con mezzi finanziari prelevati dalla ricchezza prodotta in altre regioni del cantone, non può non sollevare anche altri aspetti e segnatamente, per quanto mi concerne come direttore del Dipartimento delle istituzioni, la tematica della riorganizzazione istituzionale di questi territori.

So che nelle speranze di taluno la nascita di questa micro centrale vuol dimostrare che il piccolo comune di Campo Vallemaggia potrà camminare con le sue gambe, potrà acquisire una solidità finanziaria sufficiente per evitare in particolare il discorso delle aggregazioni.

Sapete qual è il mio pensiero a questo proposito. Il discorso delle aggregazioni non è principalmente un discorso fondato su considerazioni di politica finanziaria e fiscale. E' invece la premessa per restituire ai territori che compongono questo Cantone delle condizioni di governabilità locale che oggi non sussistono più.

Lo sviluppo futuro della Valle Rovana, che io voglio immaginare coerente con la bellezza di questo territorio, richiede un'organizzazione istituzionale locale capace di perseguire una visione regionale. Non è un problema di finanze, o solo di finanze, ma di rapporto equilibrato e dinamico fra territorio e istituzione comunale. Ma di questo parleremo in altra occasione: oggi godiamoci questa giornata di festa, questo segno di vita che fa bene a Campo Valle Maggia e a tutta la Rovana.

Luigi Pedrazzini
Consigliere di Stato